

ITINERARI

LA TERRA DELLE LUNGHE SPIAGGE

Un breve viaggio marino lungo le coste calabre per scoprire
in gommone i gioielli della Magna Grecia.



*Mare incontaminato
e coste ricche di fascino.*

GOMMONE

MAURO SCIAMANNA

Lassù in alto, dopo i pascoli e subito ai piedi dell'Aspromonte, ecco i paesi di Platì e San Luca, Taurianova e Africo, da tempo ricorrenti nei diari dei rastrellamenti delle forze dell'ordine.

Ma ora noi abbiamo dinnanzi solo una terra forte e fiera, come i suoi abitanti; strana, quasi un'isola di terraferma, che, oltre ad un clima caldo in ogni stagione, possiede una riservatezza che è un poco il suo fascino maggiore. Una terra «diffidente» come i suoi figli, ma anche pronta a insperate (ed inconsuete, per noi cittadini del nord) aperture alla gentilezza, alla generosità, in tutt'uno con l'animo di queste genti, sempre in bilico tra l'accettazione di un futuro già in essere e la conservazione dell'antico retaggio di una storia millenaria.

3000 anni fa i leggendari Pelasgi calcarono per primi queste coste, seguiti via via dai più svariati popoli, fino a quei greci che resero immortali i miti di Crotona e Sibari, di Locri e di tutta la cosmogonia aurea della Magna Grecia, i cui patrimoni d'arte sono tuttora visibili nelle realtà di paesi come Gerace e Pentadattilo.

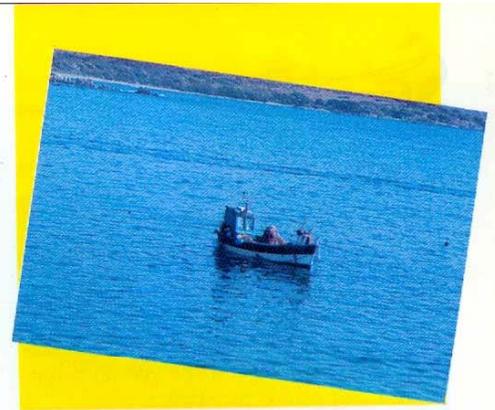
La nostra avventura in questa terra di

sensazioni e su questo mare, un tempo solcato dalle triremi, inizia a Melito di Porto Salvo, col gommone che scivola in un mare dolce e caldissimo. Siamo nel punto più meridionale della nostra penisola; poco oltre quello stretto che ha sempre rappresentato una linea di demarcazione netta tra due mari, lo Ionio e il Tirreno, divisi dallo sperone roccioso di Capo dell'Armi, scuro e severo alle nostre spalle, mentre inizia la planata verso Bova Marina e la sua spiaggia di sabbia chiara.

C'è subito da dire che in tutta la zona coperta dal nostro itinerario la navigazione è quanto mai semplice e rilassante; davanti a noi una costa quasi sempre bassa e sabbiosa, interrotta solo da radi gruppi rocciosi che si spingono in mare all'altezza dei capi principali. Nessun ostacolo (secche, rocce sommerse), se si eccettuano le zone di foce dei fiumi, con la possibile presenza di banchi sabbiosi abbastanza estesi.

Solo nei dintorni della torre in rovina di Palizzi, circa mezzo miglio ad est del paesino omonimo, c'è una secca a poca profondità che abbraccia circa 500 mt. di mare (ma non ostacola un gommone) e crea frangente con la risacca.

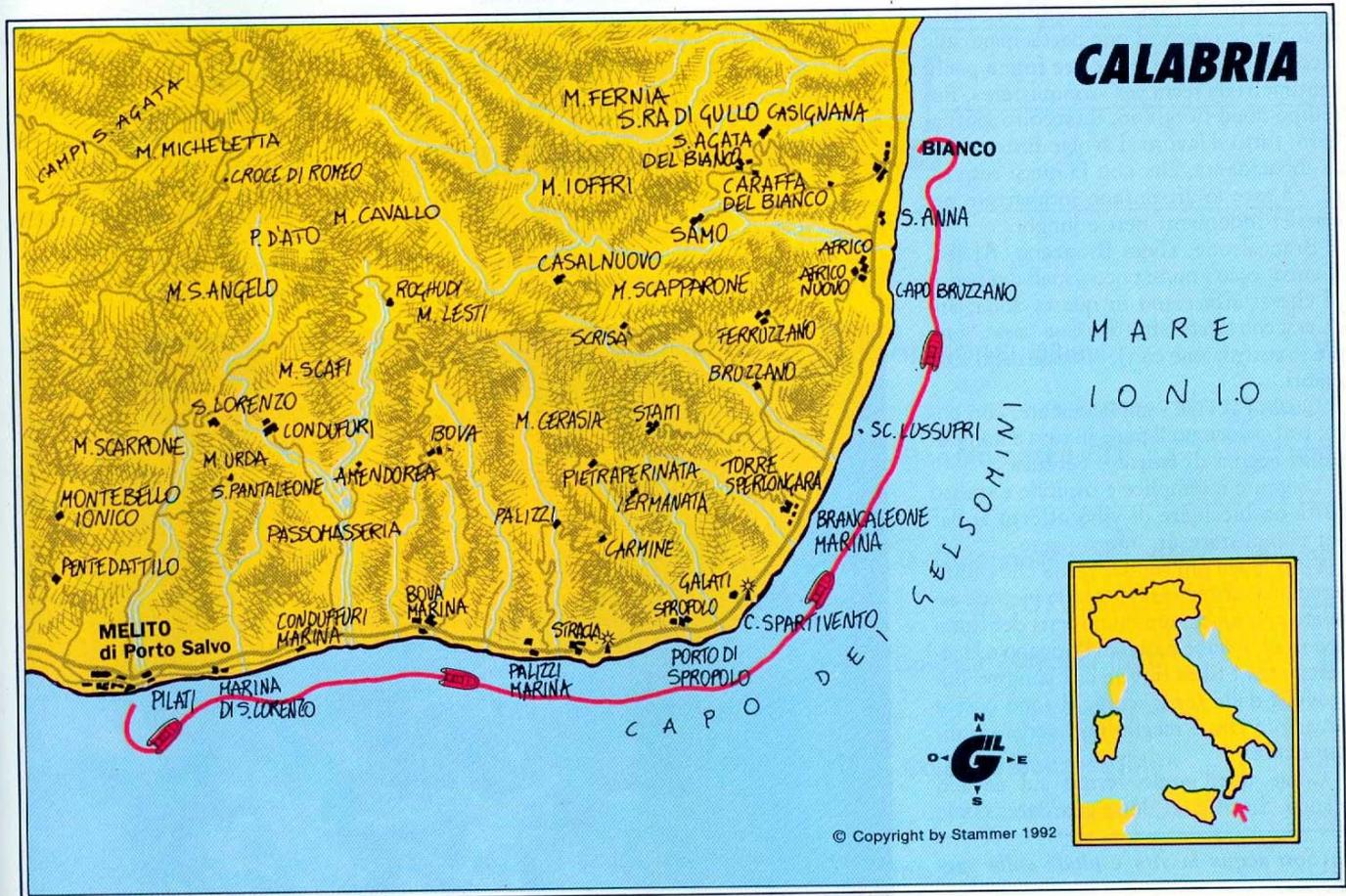
Anche le ridotte distanze e il buon numero di ridossi (ampie spiagge a bassissima pendenza) concorrono alla sicurezza di barche ed equipaggi. Tuttavia la presen-



Tipica imbarcazione locale per la pesca.

za di correnti anche molto forti e la scarsità di natanti che incrociano nei paraggi devono determinare una certa attenzione alle condizioni di imbarcazioni e motori; inoltre, occorre porre in rilievo il fatto che il vento spesso si incanala nelle numerose gole costiere che ospitano le fiumare e viene di qui sparato sul mare con grande intensità e in modo repentino, mettendo in difficoltà le barche più sensibili.

Ma eccoci nei pressi di Capo Spartivento, aspro e roccioso ad interrompere questa linea costiera bassa e uniforme, dietro cui la terra sale dapprima lenta e poi erta e selvaggia, frantumata in forre e dirupi, gole e letti di torrenti, filari radi di vite;



© Copyright by Stammer 1992



ancora più in alto, sopra le faggete e i pascoli, gli insediamenti arroccati sulle rupi, con case basse e bianche e strade strette. Sul mare, ogni tanto, le moderne marine, omonime dei paesi che vivono la breve vita dell'estate turistica.

Da non perdere una visita a Pentadattilo, sito alla base di un roccione alto a spartire i venti e conformato come le cinque dita di una mano gigantesca. Qui, come a Gerace, poco più in là, il paesaggio è intriso di storia e sembra che i secoli non siano passati; il mito, puro ed essenziale, parla ai nostri occhi come a quelli dei greci di altre ere, sotto un cielo saturo di dei.

Sentieri seminascoati nella macchia odorosa conducono alla spiaggia candida e deserta; qui sono tutte spiagge libere (oltre il 90% delle coste calabre sono così) e l'inquinamento non esiste.

Siamo di fronte alla costa dei Gelsomini: al di là delle basse dune di sabbia e dopo la macchia, i sentieri conducono ai campi dove sono coltivati questi fiori, da cui si ricavano essenze per profumi famosi in tutto il mondo. È uno spettacolo vedere queste distese, come è incredibile vedere le donne (gli uomini non partecipano alla raccolta) curve per ore e ore fino a pochi centimetri da terra per «conquistare», fiorellino dopo fiorellino, il raccolto giornaliero; tutto il lavoro si svolge sotto un sole abbacinante, che non fa quasi respirare, ed esse lo affrontano intabarrate nei classici indumenti neri e lunghi.

Brancaleone, Capo Bruzzano, Africo, Bianco, ecco i nomi poco usuali dei paesini che si affacciano in questa zona; anch'essi con strade strette e case basse, sempre in costruzione con le rimesse degli emigranti.

Quassù si vive semplicemente, con poco; tutti cuociono il pane in casa e non esistono negozi di frutta e verdura.

La gente è semplice e ospitale e spesso basta un bicchiere di vino offerto al bar per conquistare un intero paese.

Però, poco più su, nel verde che subito assedia le ultime case, lungo le pietraie assolate che un tempo erano letti dei fiumi invernali, e dove nascono l'origano e la ginestra, tra i filari di vite che sorgono improvvisi dalla terra scura, ci sono cose e situazioni che è meglio non vedere o dimenticare.

Come quell'uomo fermo sul cavallo bianco che non si deve guardare; come

«...Sott'acqua la vita esplose sulle secche...».

i fischi di riconoscimento che ogni tanto echeggiano nell'aria; come gli inviti a non passare in certi punti e in certi momenti...

È questa la terra delle contraddizioni, dove l'ospite è sacro ma può capitare che debba trovarsi dove non dovrebbe, dove le donne non mangiano a tavola con gli uomini nelle vecchie famiglie patriarcali e gli appuntamenti sono indifferibili, come la parola data.

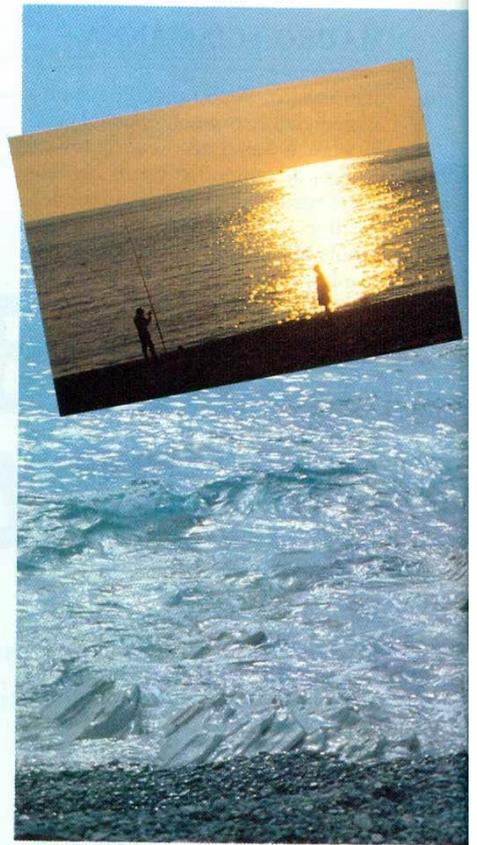
È indifferibile appare anche il nostro «rendez-vous» con il mare di Calabria, che ci attende insinuante e placido a mitigare la calura attorno a noi. La purezza delle acque, lo scarso sforzo di pesca (sia da parte dei locali che ad opera dei turisti) e le correnti vivificanti consentono popolamenti ricchi e variati. Così la pesca sportiva in queste acque è quasi sempre ricca di sorprese, anche per i neofiti.

Però occorre ricordare che la conformazione dei fondali, in larga maggioranza del tipo sabbioso, non permette catture di rango, se non in vicinanza di punti prestabiliti, ossia sulle numerose secche, cigliate e risalite poste a varia distanza da terra e da ricercare con l'ausilio di un buon ecoscandaglio o affidandosi alle indicazioni dei locali (se riusciremo a farceli amici). Nei luoghi migliori sul fondo ci attende un po' di tutto: saraghi e spigole, cernie e dotti, ricciole e leccie, orate e murene.

Anche chi pratica la fotosub (e chi vuole solo ammirare i fondali di questa zona) troverà, negli stessi luoghi, acqua limpidissima e molti soggetti interessanti, ma anche correnti forti.

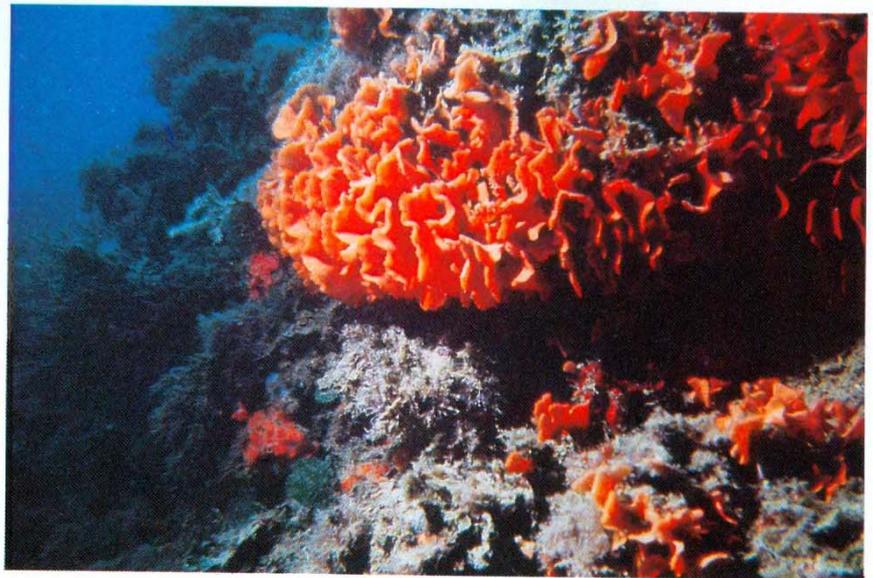
Noi scendiamo su una secca quasi inesplorata, accompagnati da un amico del posto e con il «permesso» di colui che è un po' il «ras» della pesca sub in paese...

L'acqua è limpidissima e la riva è assai lontana. La secca è vasta e bellissima, con

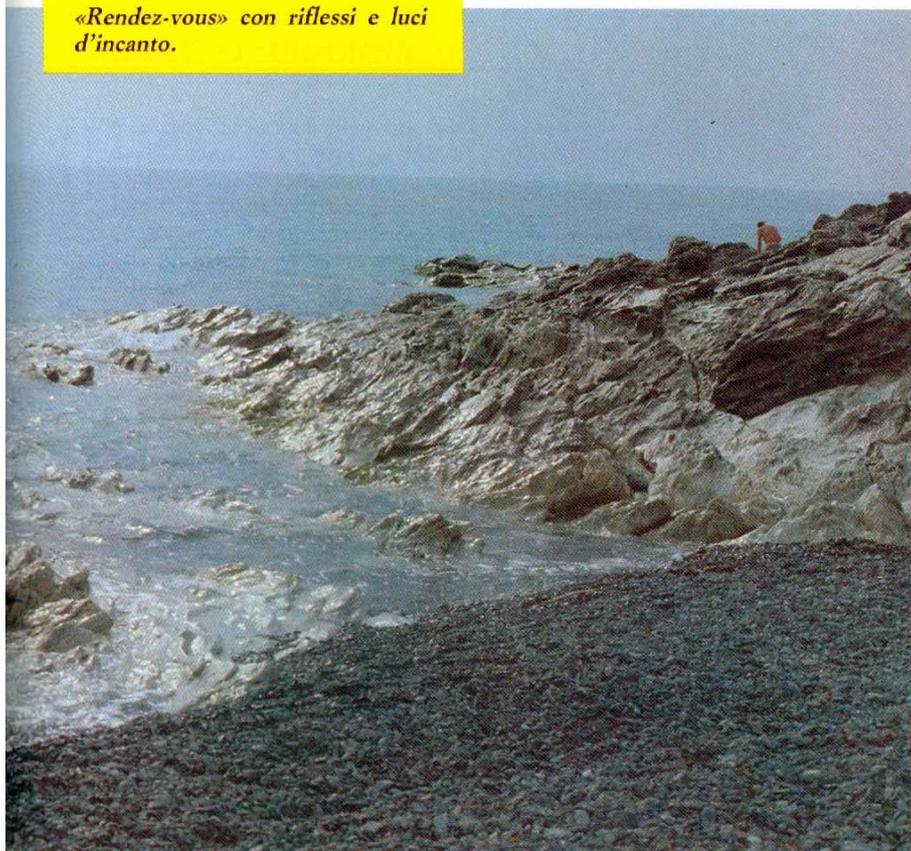


orli e tane comunicanti, che creano un paesaggio sommerso davvero suggestivo. Ci hanno promesso incontri eccezionali e ci guardiamo in giro con occhi dubbiosi quand'ecco che, appena sotto di noi, scattano, insieme, tre grandi dotti, che si fermano poi in acqua libera, appena più in là: sono enormi, sui 15 kg, e le loro livree sono splendide.

Davvero notevole questa secca. Peccato che non possiamo indicarla... però,



«Rendez-vous» con riflessi e luci d'incanto.



se provate ad uscire per 700 mt da terra proprio davanti al secondo passaggio a livello di Bruzzano, andando verso Reggio... ©

NOTIZIE UTILI

Collegamenti: facilissimo raggiungere la Calabria, dato il fitto collegamento autostradale e stradale.

Vitto ed alloggio: variate, anche se non abbondanti numericamente, le possibilità di alloggio. Prezzi non ancora contenuti. Bei campeggi a Brancaleone.

Il vitto rivela, ancora una volta, sapori forti ed aromi decisi, come la terra ed il mare di questa regione, ed è sintomo di genuinità.

Molto utilizzati finocchio, menta, rosmarino, aglio ed origano selvatici e onnipresente il peperoncino piccante. Ottimi gli insaccati, con capiccolli di cinghiale e salsicce davvero eccellenti. Eccellenti i primi, tra cui i tipici maccheroni al sugo e i ravioli in brodo con le «palline» di carne.

Dolci molto nutrienti al miele e noci e vini di elevata gradazione.

Varie: qualche problema nei rifornimenti (i distributori sono lontani dal mare) e per pezzi di ricambio e simili.

GLI INSERZIONISTI

AUTOMARRA - Cologno Monzese (MI)	XXVII	L'AMICO DEL GOMMONE - Milano	VI
CAST SUB - Roma	3 ^a cop.	MARLIN BOAT - Fino Mornasco (CO)	2 ^a cop.
COLZANI - Cantù (CO)	12	NAUTICA AIELLO - Cologno Monzese (MI)	4 ^a cop.
ELLEDI NAUTICA - Altavilla Vicentina (VI)	34	NAUTICA LED - Cologno Monzese (MI)	18
FERRARI NAUTICA - Segrate (MI)	VIII	NUOVA JOLLY - Cologno Monzese (MI)	89
ITALBOATS - Sesto San Giovanni (MI)	33	O.M.F.T.T. - Arluno (MI)	III